



INTERVISTA. *Il neoliberismo e lo scientismo minacciano fortemente l'uomo postmoderno: il j'accuse del grande antropologo Julien Ries*

Le ideologie? Non sono finite

DI LORENZO FAZZINI

La crisi economica attuale ha radici "antropologiche": «Il neoliberismo ci ha portato al primato del mercato sull'uomo, ora considerato solo un mezzo». Quanto di più lontano dalla visione dell'*homo religiosus* cui ha dedicato un'intera vita di studio, sfociata nell'Opera Omnia che Jaca Book sta pubblicando: l'ultimo volume è *La storia comparata delle religioni e l'ermeneutica* (pp. 204, euro 35). Alla veneranda età di 89 anni Julien Ries, gesuita belga, professore emerito di Storia delle religioni all'Università Cattolica di Lovanio, è in Italia per un periodo di riposo nel Padovano, mentre coltiva nuovi progetti di ricerca accademica. Qui compie una lucida disamina della condizione dell'uomo postmoderno di fronte al sacro. **Professor Ries, lei ha scritto: «Ideologie come lo scientismo, il marxismo, il materialismo, il neopositivismo e il neoliberismo promuovono antropologie che perdono l'uomo per strada, dimenticando la sua "dignitas" e "libertas"». Qual è la più pericolosa di queste ideologie?** «Oggi è il neoliberismo, un materialismo che considera come realtà essenziale solo i beni materiali. Questa ideologia ha dato un valore primordiale al mercato: così l'uomo risulta "legato" dal mercato. La crisi internazionale deriva proprio dal fatto che tutti i valori venivano calcolati in base al mercato: e invece il valore vero è l'uomo! Ora questa ideologia neoliberista ha convinto le società e gli Stati a

praticare in maniera assoluta il primato del mercato. Usciremo dalla crisi nella misura in cui torneranno a guidarci i valori che rispettano l'uomo come persona e non come merce. La Chiesa ha sempre insegnato che è l'uomo ad essere primario, mentre le cose materiale sono mezzi. Invece il neoliberismo ha voluto abbattere le barriere, così i mezzi sono diventati fini. È ora che il neoliberismo si faccia da parte se vogliamo che tutto l'uomo torni libero. Guardiamo all'Africa: il neoliberismo ha permesso che i Paesi ricchi comprino continuamente le sue ricchezze: lì il neoliberismo si è trasformato in neocolonialismo. Siamo immersi in una crisi sociale perché è venuto meno il rispetto della dignità dell'uomo». **Molti attacchi contro il cristianesimo oggi arrivano da parte di uomini di scienza: ciò la preoccupa?** «C'è una forte pressione dei sostenitori dello scientismo, ideologia per cui la scienza risolve tutto. Constatiamo però che un certo numero di uomini di scienza e di cultura si convertono, o comunque rimangono credenti. In Francia c'è stato il caso di Jean-Claude Guillebaud, il famoso giornalista di *Le Monde* che si è convertito e ha pubblicato un libro molto importante (*Come sono ridiventato cristiano*, Lindau, ndr). Sempre più scienziati si convincono che la loro conoscenza è parziale e non infinita, che il reale, a volte, è il contrario di quanto pensavano. Nell'Ottocento in Francia era molto forte la convinzione che la scienza fosse destinata a dirigere il mondo e la religione dovesse scomparire. Oggi capita esattamente il contrario: la

scienza avanza ma non risolve tutti i problemi. La scienza deve restare la scienza e la religione se stessa: sono due strade diverse, ma complementari. Questo è dimostrato dal fatto che in Vaticano esiste un gruppo di specialisti che si interessano di scienza e hanno realizzato un grande convegno su Galileo: l'osservatorio astronomico della Santa Sede è capofila nelle indagini scientifiche sull'universo!». **Dove si gioca il futuro del cristianesimo presentato secondo ragione?** «È importante creare una nuova opinione pubblica cattolica, che si plasma attraverso i media. C'è spesso la tendenza ad occultare il reale: abbiamo visto durante il viaggio di Benedetto XVI in Africa come il suo pensiero è stato deformato. Il Belgio ha stigmatizzato ufficialmente per le affermazioni del Papa sull'Aids ma la Segreteria di Stato ha risposto che tale protesta si è basata su un "testo parziale", cioè falso. I vescovi del Camerun hanno parlato di "neocolonialismo dei media"!». **«Le religioni secolari - fascismo, nazionalismo, comunismo - assolutizzano l'immanente. Nelle religioni rivelate c'è una trascendenza. Finché vi è quest'ultima, gli uomini restano fratelli». Così si legge in un suo testo. Oggi vi sono altre «religioni secolari»?** «Nella storia del cristianesimo c'è sempre presente un movimento di gnosi, denunciato per primo da Ireneo di Lione, che vuol essere una conoscenza segreta ricevuta da alcuni iniziati. Oggi la gnosi è presente nella new age, che ne è la sua forma più spettacolare. Ma si

tratta di qualcosa in calo. Tutte le sette, con i loro guru, creano danni alle persone, soprattutto ai giovani».

Durante il Novecento ci sono stati pensatori non credenti che mantenevano un atteggiamento "aperto" ai credenti. Oggi i "nuovi atei" stigmatizzano le

religioni in maniera tranchant

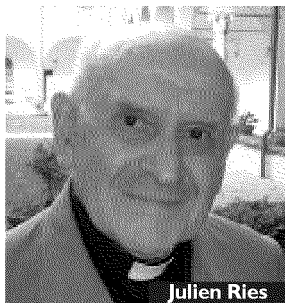
...

«Le accuse di questi "nuovi atei" sono semplicemente affermazioni non provate.

Quando leggiamo Michel Onfray, troviamo solo attacchi contro le religioni. Questi non vogliono il dialogo, ma solo essere brutali. I

credenti, di fronte a queste attestazioni, devono mostrare l'errore di interpretazione di questi "ateologi", svelando che si tratta di una rinascita dell'anticlericalismo e di un attacco che si basa sulla deformazione della verità. Bisogna mostrare la presenza di molta gente che ancora cerca la verità».

«La scienza non deve essere materialista ma deve restare scienza, così come la religione dev'essere se stessa. Sono due vie diverse e complementari. Gli ateologi? Deformano la verità. Spesso c'è solo brutalità e non desiderio di confronto»



Julien Ries





Una panoramica dell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo.

www.ecostampa.it